

**CATANIA.** Il presidente della Regione: «Contro di me una fase mediatica e giudiziaria»

# Lombardo: «Non mi fermerò» E l'Mpa si appella a Napolitano

**Il presidente della Regione raduna a Catania il «suo popolo»: «Con Berlusconi sempre un ottimo rapporto, chissà quali frottole gli hanno riferito».**

**Gerardo Marrone**

CATANIA

●●● Nel tendone afoso della «Terrazza Ulisse», lungo la circovallazione di quella Catania da dove Mpa mosse i primi passi cinque anni fa, Raffaele Lombardo ieri dinanzi al suo «popolo» in raduno ha parlato di «fase mediatica e giudiziaria contro di me che sta dando una grande mano al Movimento per l'autonomia, perchè ci eravamo seduti. Abbiamo ripreso a camminare, a correre». E il Movimento ora si mobilita con una raccolta di firme a sostegno del «padre fondatore» e un appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, perchè tuteli Lombardo contro cui si starebbero accanendo «interessi affaristico-criminali e quanti — si legge nel documento — hanno interesse a mantenere lo status quo, tentando di fermarlo in tutti i modi con accuse infamanti».

Attaccando «certa» magistratura, «certa» stampa — «gente che sta chiusa in un ufficio e non sa quello che accade attorno a sè» — il presidente della Regione s'è accalorato tanto da chiedere alla platea, a metà del suo intervento durato oltre un'ora, il permesso di togliersi la giacca. Ai suoi avversari, ha indirizzato un urlo: «Non ci fermerete. Qualunque strategia abbiate escogitato». Nel mirino anche la «parte estremista del

Pdl», ma non il premier: «Con Silvio Berlusconi c'è sempre stato un rapporto leale, di collaborazione, che io confermo. Gli abbiamo anche salvato la faccia e il posto nel 2005 vincendo le elezioni comunali a Catania. Chissà, però, quali frottole gli hanno riferito».

È stato un autentico «Lombardo Day», quello organizzato ieri dal coordinamento regionale del Movimento per l'Autonomia con la regia del senatore Enzo Oliva, responsabile isolano del partito. L'incontro era stato concepito per la presentazione della Finanziaria agli amministratori locali del partito. S'è trasformato in una manifestazione di solidarietà al presidente sotto inchiesta nella «sua» Catania perchè avrebbe ricevuto sostegno dai «grandi elettori» del clan Santapaola: «Una storia che non sta nè in cielo, nè in terra», ha asserito il presidente della Regione. «Un complotto», hanno tra gli altri esclamato dal palco i parlamentari autonomisti Carmelo Lo Monte e Giovanni Pistorio che annunciano la richiesta di un dibattito alla Camera e al Senato sul mancato invio degli ispettori al Palazzo di Giustizia di Catania da parte del ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

Raffaele Lombardo incassa l'abbraccio dei suoi sostenitori e progetta un crescendo di iniziative: «Per la nostra terra e per la nostra gente — ha affermato alla Terrazza Ulisse — vi chiedo una piccola parte della vostra passione qui, ma tutto il resto da domani e per sempre fuori da qui. Attraverso la mobilita-

zione batteremo chi si oppone a questo progetto rivoluzionario che con l'Autonomia abbiamo avviato». Nei giorni scorsi, peraltro, il leader autonomista aveva ipotizzato l'organizzazione di un sit-in dinanzi al Tribunale di Catania dove, intanto, ancora ieri ha chiesto di poter tornare per essere ascoltato una seconda volta dalla Procura distrettuale etnea: «Alla magistratura chiedo di accertare la verità, perchè a noi la verità non dà fastidio». E sulla mafia, un passaggio sprezzante: «Erano circondati da aloni di grande forza e onorabilità. Sono solo quattro miserabili delinquenti che ammazzano i nostri figli con la droga». (GEM)

**GLI AUTONOMISTI:  
IL CAPO DELLO  
STATO TUTELI  
IL GOVERNATORE**



**Raffaele Lombardo**